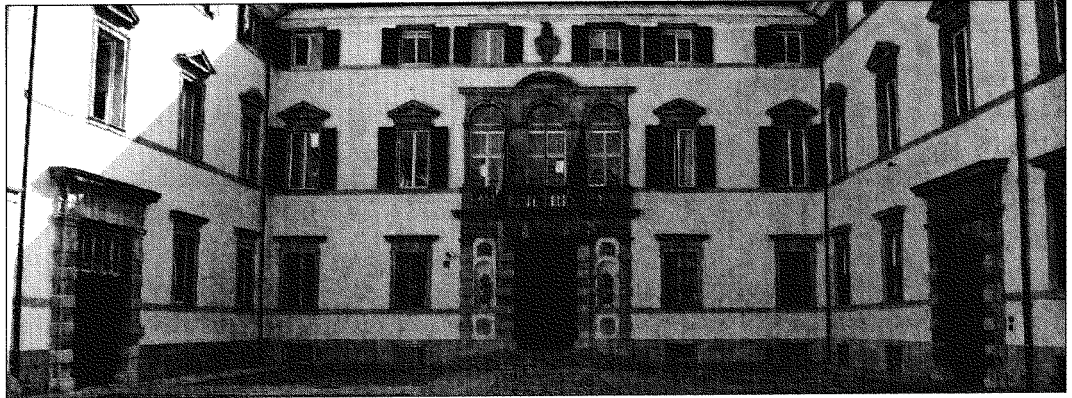


Gallerini: «Va rivista la politica accademica di espansione»
 Michelini: «Urge una verifica I tecnici di Palazzo Florio vengano in commissione»

Il centrodestra comunale invita l'ateneo friulano (a destra Palazzo Florio, sede del rettorato) a fare chiarezza su alcune operazioni immobiliari



«Immobili, l'ateneo faccia chiarezza»

Il centrodestra: «L'Università ci spieghi i contenuti dell'accordo per Maria Bambina»

Il centrodestra vuole capire e chiede all'ateneo di fare chiarezza su alcune operazioni immobiliari. Il caso era stato sollevato da Luciano Gallerini già nell'ultima commissione Territorio, quando, con due voti della maggioranza, fu approvato il rinvio della variante chiesta dall'Università per il cambio di destinazione d'uso (da attrezzature di uso pubblico a residenziale o misto) di un immobile di 280 metri quadri in via Muratti 9 (già sede della segreteria del Clav) e per un'altra modifica urbanistica che investiva, invece, l'ex asilo Maria Bambina di via Mantica, che l'ateneo chiede venga inquadrato come sede universitaria, con possibilità di interventi di nuova edificazione.

La parte est di Maria Bambina, l'Università l'ha acquisita da un privato il 23 luglio scorso con un contratto di permuta: l'ateneo ha ceduto parte dell'ex Corum all'imprenditore e l'imprenditore a sua volta ha ceduto all'Università quella porzione dell'ex asilo. La permuta vale 3,2 milioni. L'altro pezzo di Ma-

ria Bambina se l'è invece comprato l'Erdisu per 1,021 milioni, con atto finale sempre del 23 luglio scorso. Nell'accordo imprenditore-ateneo fin dall'inizio è entrato (vedi altro articolo) anche l'immobile di via Muratti 9, che l'Università è interessata a cedere al medesimo imprenditore (il preliminare è stato siglato sempre il 23 luglio). Una con-

dizione di quest'ultimo contratto per via Muratti prevede che ci sia il cambio di destinazione d'uso entro il 30 aprile 2009. L'ateneo, d'altronde, scrive nel medesimo contratto di aver inoltrato la richiesta al Comune già il 28 maggio scorso.

«Dovranno essere fatti adeguati approfondimenti - dice Gallerini - su queste operazioni

vincolate alla destinazione d'uso. Bisogna capire perché l'Università ha fatto domanda al Comune di variante poco prima di siglare i contratti. Bisogna capire anche perché si sono precipitati a siglare gli atti definitivi una settimana prima dell'insediamento del nuovo presidente Erdisu. Sono tante le questioni che vanno approfondite. Inoltre, parrebbe che non tutti i contenuti della lettera inviata dall'ateneo al Comune per chiedere la variante sugli immobili corrisponderebbero appieno agli atti sottoscritti. Insomma, va rivista la politica espansionistica dell'università. Dovrebbero fornire un piano complessivo definitivo». A chiedere chiarimenti è anche il capogruppo del Pdl Loris Michelini: «Sarebbe opportuno - dice - che i tecnici dell'Università venissero a spiegarci come si sono svolti i fatti, visto che la matassa è complicata e al Comune viene chiesta una variante di destinazione d'uso. Per poter valutare quello che è stato fatto in modo corretto è necessaria una spiegazione dettagliata».



Loris Michelini (a sinistra) sui banchi del Consiglio: Honsell è in ascolto

LA VICENDA

Permuta da 3,2 milioni, nell'intesa via Muratti entrò fin dai primi atti deliberati dal Cda

Nell'accordo fra l'ateneo, l'Erdisu e un privato che si è concluso con la cessione all'Università di una parte del complesso Maria Bambina (con permuta da 3,2 milioni) e dell'altra parte all'Erdisu, l'immobile di via Muratti entra da protagonista fin dai primi atti formali, oltre che negli ultimi, siglati il 23 luglio. Per dire, nella delibera del 26 giugno 2006 del Cda dell'ateneo (che richiama un atto del 28 luglio 2005) l'ateneo esprimeva l'interesse «all'acquisto di Maria Bambina nonché alla cessione in conto corrispettivo» di alcuni immobili, fra cui via Muratti (allora stimato dal comitato tecnico amministrativo 434mila euro), l'ex Corum che sarà poi oggetto di permuta e una casetta di vicolo Cicogna, che poi, invece, all'imprenditore non interessava e che finì all'asta nel 2005. Anche via Muratti fu messa all'asta a giugno 2006, ma la gara andò deserta. Alla fine, nel preliminare fra ateneo e Rampogna del 23 luglio scorso il prezzo dell'immobile di via Muratti è stato convenuto in 682.916,60 euro.

In quel contratto si dice che «l'efficacia della presente promessa di compravendita è condizionata sospensivamente al cambiamento della destinazione d'uso» dell'immobile da zona per attrezzature di uso pubblico a residenziale o misto. Un cambiamento da ottenersi «entro e non oltre il 30 aprile 2009». Se così non fosse, infatti, l'ateneo dovrebbe restituire le caparre. «Nella deprecata ipotesi di tale mancato avveramento le parti - si legge nel contratto - convengono che resteranno comunque salvi e impregiudicati gli effetti dei contratti di vendita e permuta stipulati lo stesso giorno e che coinvolgono Università, Immobiliare 2Erre, suore e Erdisu. Il preliminare con cui Bruno Rampogna ha acquisito Maria Bambina dalle suore («Inizialmente - dice - volevo farne uno studentato») è di novembre 2005, ma, spiega l'imprenditore, «quello è il secondo, rettificato e modificato. Già nel 2004 avevo stipulato un primo preliminare con le suore per l'acquisto, con tanto di caparra».